

# Far West Tamburi

## Pressing sul prefetto dalla politica «Convochi comitato di sicurezza»

**Domenico PALMIOTTI**

Pressing sul prefetto di Taranto perché attivi le azioni necessarie dopo quanto è accaduto mercoledì sera nel rione Tamburi. Per Massimiliano Di Cuia, consigliere comunale e regionale di Forza Italia, la sparatoria alle case parcheggio «è anche una spia sulla sicurezza nel capoluogo a fronte di un'escalation di fatti criminali». Per questo chiederò nelle prossime ore al prefetto Paola Dessì se sia il caso di convocare a stretto giro il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. La sfrontatezza dell'atto criminale richiede la massima attenzione per assicurare la serenità dei cittadini».

«Non posso accettare che i nostri figli crescano in una città dove si ha paura perfino di camminare per strada. Dove la notte diventa sinonimo di rischio, dove la criminalità sembra più veloce delle istituzioni - commenta Giampaolo Vietri, consigliere comunale di Fdi -. È tempo di intervenire con maggiore decisione. Serve più presenza, più controllo, più prevenzione perché la sicurezza non è un privilegio. È un diritto. E noi non smetteremo mai di chiederlo. È necessario che si riunisca quanto prima il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza».

Mentre il Sap, **Sindacato autonomo di polizia**, evidenziando la condizione di «estremo perico-

lo» in cui le forze dell'ordine hanno operato ai Tamburi subito dopo la sparatoria per la presenza di «una folla numerosa e particolarmente ostile» che «ha accer-

chiato gli agenti», evidenzia che «l'episodio avvenuto ai Tamburi non è un caso isolato, ma solo l'ultimo di una serie ravvicinata di eventi» del genere.

In effetti, questa sparatoria getta un'ombra cupa sulla città e fa inevitabilmente rivivere paure e preoccupazioni. Certo, non siamo alla guerra di mala degli

anni '80 e le statistiche rivelano che l'ordine pubblico in una Taranto piena di problemi, non è un'emergenza. Per esempio, l'ultima classifica provinciale del "Sole 24 Ore" pone Taranto 74esima, su 104 posizioni, per giustizia e sicurezza, mentre in quella generale è 94esima. E anche se la voce specifica segna, nel 2024, -30 rispetto al 2023, resta comunque il miglior dato rispetto alle altre voci prese in esame per Taranto e provincia come affari e lavoro, ricchezza e consumi, demografia e società, ambiente e servizi e cultura e tempo libero, dove siamo tra l'80esima e la 107esima posizione.

Tuttavia, anche se il dato su giustizia e sicurezza dice questo, è sempre bene tenere la guardia alta sull'ordine pubblico come peraltro le forze di polizia e la Prefettura sanno bene e fanno.

Perché il fatto dei Tamburi è comunque un campanello d'allarme. Magari, è l'auspicio, non darà il via ad un'altra stagione di sangue, ma una traccia forte comunque la lascia, rischia di alimentare lo scarto avvertito dai cittadini tra sicurezza reale e sicurezza percepita e, al di là degli sviluppi investigativi, invita a riflettere su due elementi. Che poi corrispondono a situazioni note e purtroppo consolidate.

La prima è che girano troppe armi. Tante. E che le persone fermate dalle forze dell'ordine per un controllo e trovate con la pistola, costituiscono un qualcosa a cui la cronaca ha purtroppo abituati. La seconda è che vi sono aree della città che sono terra di nessuno e dove la legalità è messa ai margini. Se non bandita del tutto. Aree dove la presenza dello Stato andrebbe resa più costante ed efficace. Cinque anni fa in quella stessa zona è avvenuto un altro fatto cruento e indica



Peso:41%

qualcosa di più serio e di più grave. Zone che sono degradate urbanisticamente e che avrebbero bisogno di una rigenerazione sociale prima ancora che urbanistica. Di un'azione forte e incisiva, proiettata in più direzioni e in grado di cambiarne il volto. D'altra parte, da quanti anni si parla di abbattere le case parcheggio dei Tamburi? Si è perso il conto. Dovevano essere una soluzione provvisoria, di qui il termine parcheggio, e invece sono diventate stabili e definitive.

Sicuramente sulla sparatoria ci sarà una valutazione del comitato dell'ordine pubblico: Prefettura, istituzioni e forze di polizia dovranno probabilmente fare

un esame più allargato che partendo dal caso specifico, metta sotto la lente la condizione delle aree urbane critiche per impostare un'azione che sia sì di forte prevenzione, ma che riporti soprattutto lo Stato a garanzia delle tante persone perbene che, loro malgrado, si trovano a vivere in determinati contesti.

I consiglieri comunali Di Cuia e Vietri fanno appello a Palazzo di Governo affinché sia istituita la task force sull'ordine pubblico «È tempo di intervenire con maggiore decisione e presenza»



**Massimiliano Di Cuia**

“

**La sfrontatezza dell'atto criminale richiede la massima attenzione**



**Giampaolo Vietri**

“

**Non posso accettare che la città diventi sinonimo di rischio**



Peso:41%